

XXXIII DOMENICA ORD – C

13 novembre 2016

Nemmeno un capello del vostro capo andrà perduto

Prima Lettura *Ml 3, 19-20*

Dal libro del profeta Malachia

Ecco: sta per venire il giorno rovente come un forno. Allora tutti i superbi e tutti coloro che commettono ingiustizia saranno come paglia; quel giorno, venendo, li brucerà – dice il Signore degli eserciti – fino a non lasciar loro né radice né germoglio. Per voi, che avete timore del mio nome, sorgerà con raggi benefici il sole di giustizia.

Salmo Responsoriale *Dal Salmo 97*

Il Signore giudicherà il mondo con giustizia.

Cantate inni al Signore con la cetra,
con la cetra e al suono di strumenti a corde;
con le trombe e al suono del corno
acclamate davanti al re, il Signore.

Risuoni il mare e quanto racchiude,
il mondo e i suoi abitanti.

I fiumi battano le mani, esultino insieme le montagne
davanti al Signore che viene a giudicare la terra.
Giudicherà il mondo con giustizia
e i popoli con rettitudine.

Seconda Lettura *2 Ts 3, 7-12*

Dalla seconda lettera di san Paolo apostolo ai Tessalonicesi

Fratelli, sapete in che modo dovete prenderci a modello: noi infatti non siamo rimasti oziosi in mezzo a voi, né abbiamo mangiato gratuitamente il pane di alcuno, ma abbiamo lavorato duramente, notte e giorno, per non essere di peso ad alcuno di voi. Non che non ne avessimo diritto, ma per darci a voi come modello da imitare. E infatti quando eravamo presso di voi, vi abbiamo sempre dato questa regola: chi non vuole lavorare, neppure mangi. Sentiamo infatti che alcuni fra voi vivono una vita disordinata, senza fare nulla e sempre in agitazione. A questi tali, esortandoli nel Signore Gesù Cristo, ordiniamo di guadagnarsi il pane lavorando con tranquillità.

Vangelo *Lc 21, 5-19*

Dal vangelo secondo Luca

In quel tempo, mentre alcuni parlavano del tempio, che era ornato di belle pietre e di doni votivi, Gesù

disse: «Verranno giorni nei quali, di quello che vedete, non sarà lasciata pietra su pietra che non sarà distrutta». Gli domandarono: «Maestro, quando dunque accadranno queste cose e quale sarà il segno, quando esse staranno per accadere?». Rispose: «Badate di non lasciarvi ingannare. Molti infatti verranno nel mio nome dicendo: “Sono io”, e: “Il tempo è vicino”. Non andate dietro a loro! Quando sentirete di guerre e di rivoluzioni, non vi terrorizzate, perché prima devono avvenire queste cose, ma non è subito la fine». Poi diceva loro: «Si solleverà nazione contro nazione e regno contro regno, e vi saranno in diversi luoghi terremoti, carestie e pestilenze; vi saranno anche fatti terrificanti e segni grandiosi dal cielo. Ma prima di tutto questo metteranno le mani su di voi e vi perseguiteranno, consegnandovi alle sinagoghe e alle prigioni, trascinandovi davanti a re e governatori, a causa del mio nome. Avrete allora occasione di dare testimonianza. Mettetevi dunque in mente di non preparare prima la vostra difesa; io vi darò parola e sapienza, cosicché tutti i vostri avversari non potranno resistere né controbattere. Sarete traditi perfino dai genitori, dai fratelli, dai parenti e dagli amici, e uccideranno alcuni di voi; sarete odiati da tutti a causa del mio nome. Ma nemmeno un capello del vostro capo andrà perduto. Con la vostra perseveranza salverete la vostra vita».

Luca descrive le sofferenze della prima generazione cristiana coinvolta, con tutti gli ebrei, nella tragedia della guerra giudaica, con la distruzione del Tempio e della città di Gerusalemme, nel 70 d.C., compiuta dall'esercito romano. Tutto sembra identificarsi con la profezia di Malachia e con la fine del mondo. Notizie storiche su quella tragica esperienza le abbiamo soprattutto da Giuseppe Flavio, un ebreo, combattente contro i romani, poi prigioniero, schiavo, infine liberto di Tito e della famiglia dei Flavi a Roma. Scrive la storia di quella guerra, ma ormai con l'occhio dei romani e con inevitabile deferenza per i vincitori, suoi affrancatori.

Luca invece ricorda quei fatti con l'animo del profeta, vuole capirne il senso, alla luce di una fede in Gesù l'inviato di Dio, che ha cambiato il senso della storia e ha dato inizio a una nuova creazione. La fine del Tempio ha cambiato profondamente l'animo e le strutture del popolo ebraico e in qualche modo ha svincolato i credenti nel Messia Gesù da un

sofferto confronto con le autorità e il sacerdozio ebraico. L'evangelista Luca, insieme con la sua comunità, si interroga sul cammino che sta prendendo la Chiesa; dietro ogni frase possiamo sentire l'eco delle discussioni di quei primi discepoli, gli esami di coscienza sulle responsabilità comunitarie, l'ansia per il futuro, scelte da fare, criteri da adottare.

Quando Luca scrive il vangelo, le parole di Gesù sul Tempio sono ormai realtà, il culto del Tempio è interrotto, il sacerdozio disperso, l'esercito annientato, dovunque morte e deportazione di schiavi. La risposta a chi chiedeva *quale sarà il segno, quando (queste cose) staranno per accadere*, è ora sotto gli occhi di tutti. Rimane però la Torà a cui tutti continuano a fare riferimento: «*Sulla cattedra di Mosè si sono seduti gli scribi e i farisei.*»³ *Praticate e osservate tutto ciò che vi dicono, ma non agite secondo le loro opere, perché essi dicono e non fanno.* (Mt 23,2-3). Anche le nuove piccole comunità di credenti in Gesù, sono sconvolte e disorientate, e, come sempre, nel caos che segue eventi così tragici, sorgono persone che si dicono ispirate da Dio, falsi profeti che annunciano sventure, visionari esaltati, vendette personali e individui che vogliono imporre il proprio rimedio.

Abbiamo tutti gli elementi per fare confronti con la nostra epoca, con la confusione e corruzione a tutti i livelli. I criteri di allora valgono anche per noi.

Ad esempio, verso l'anno 48 al Concilio di Gerusalemme gli apostoli avevano dovuto inviare una lettera alle comunità perché: ²⁴*Abbiamo saputo che alcuni di noi, ai quali non avevamo dato nessun incarico, sono venuti a turbarvi con discorsi che hanno sconvolto i vostri animi* (At 15,24). Il vangelo commenta: *Molti infatti verranno nel mio nome dicendo: "Sono io", e: "Il tempo è vicino"*.

Nella prima lettera a Timoteo Paolo aveva scritto: ¹*Lo Spirito dice apertamente che negli ultimi tempi alcuni si allontaneranno dalla fede, dando retta a spiriti ingannatori e a dottrine diaboliche, ²a causa dell'ipocrisia di impostori, già bollati a fuoco nella loro coscienza: ...⁷Evita le favole profane, roba da vecchie donnuciole.* (1 Tim 4,1-2.7). E nel vangelo, scritto pochi anni dopo, troviamo la raccomandazione: *«Badate di non lasciarvi ingannare... Non andate dietro a loro!»*

Negli anni 50/52 Paolo deve scrivere alla comunità di Tessalonica per tranquillizzare circa la sorte dei morti e la venuta del Signore che alcuni ritengono imminente. ¹*Riguardo alla venuta del Signore nostro Gesù Cristo e al nostro radunarci con lui, vi preghiamo, fratelli, ²di non lasciarvi troppo presto confondere la mente e allarmare né da ispirazioni*

né da discorsi, né da qualche lettera fatta passare come nostra, quasi che il giorno del Signore sia già presente.»³ *Nessuno vi inganni in alcun modo!* (2Ts 2,1-3). La riflessione del vangelo: *Avrete allora occasione di dare testimonianza.*

Per quelli che sanno benissimo cosa devono fare gli altri, ma non sanno cosa devono fare loro, *che vivono una vita disordinata, senza fare nulla e sempre in agitazione*, creando paure e calunniando chi fatica per il regno di Dio - ce ne sono molti in ogni tempo - san Paolo scrive quella lettera da cui è tratta la seconda lettura: *chi non vuole lavorare, neppure mangi... A questi tali, esortandoli nel Signore Gesù Cristo, ordiniamo di guadagnarsi il pane lavorando con tranquillità.* (2 Ts 3,12).

Il vangelo raccomanda: *Quando sentirete di guerre e di rivoluzioni, non vi terrorizzate, perché prima devono avvenire queste cose, ma non è subito la fine*». I primi martiri: Stefano (nel 33 ?), Giacomo il maggiore (nel 42 ?), Giacomo "il fratello del Signore" (nel 62 ?), Pietro a Roma (nel 65 ?) al tempo di Nerone insieme a tanti martiri romani, Paolo (nel 67 ?); ed ecco la riflessione del vangelo: *Sarete traditi perfino dai genitori, dai fratelli, dai parenti e dagli amici, e uccideranno alcuni di voi; sarete odiati da tutti a causa del mio nome.*

Ricordiamo anche le gelosie e contraddizioni storiche tra chiese, le guerre tra cristiani in Europa per secoli. Uno scandalo che ha impedito di *riconoscere che ciò che ci unisce è più grande di ciò che ci divide.*

Un nuovo spirito sembra apparire oggi nei rapporti tra chiese diverse, che si riconoscono nella comune Torà, l'unico Vangelo, nonostante tradizioni e punti di vista diversi. *Mettetevi dunque in mente di non preparare prima la vostra difesa; io vi darò parola e sapienza.*

Anche noi dobbiamo imparare a discernere i "segni dei tempi" con i criteri del vangelo. Luca prende atto delle tempeste che incombono sui discepoli di Gesù e si preoccupa di sostenerli. Non spiega il quando o il perché di certe tragedie, ma suggerisce come affrontarle. Non esclude lotte e difese, purché siano nella consapevolezza che Gesù, il risorto è presente, è accanto a chi lotta, è l'unico Signore della storia, il suo giorno è sempre imminente: viviamo nell'attesa della sua venuta.

È una lotta impari su piani diversi: la fede contro armi e oppressori, *agnelli in mezzo a lupi... senza borsa, né sacca, né sandali* (Lc 10,3-4), ma nella certezza che *nemmeno un capello del vostro capo andrà perduto. Con la vostra perseveranza salverete la vostra vita.*